

partigianeria, che è cosa a cui avevano diritto i protagonisti veri di eventi umani prima che artistici, che datano ormai settant'anni.

Paolo San Martino

*Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, Atti del Convegno della Fondazione Giulio Einaudi e della Fondazione Luigi Einaudi Onlus (Torino, 25-26 ottobre 2012), a cura di Paolo Soddu, Firenze, Leo S. Olschki editore, 2015, pp. VII-IX + 407.

Ideato da Malcolm Einaudi e da chi si è preso cura della pubblicazione degli *Atti*, il convegno ha voluto ed è riuscito ad essere "una riflessione [...] avviata entro un percorso nel quale sono stati affrontati alcuni, certo non esaustivi filoni di ricerca" (p. VII). Essi sono stati isolati, con precisa sintesi, da Paolo Soddu nella *Premessa* (pp. VII-IX): "lo sfondo nazionale dell'editoria di cultura del novecento, entro il quale si avvia e ha radici l'operare della casa editrice di Giulio Einaudi" (p. VII); "la biografia di Giulio Einaudi, privilegiando [...] taluni aspetti e specifici momenti [rapporti con la famiglia, legami con il padre, ecc.]" (*ib.*); "l'approfondimento di alcuni nessi e di alcune decisive presenze [Leone Ginzburg, Elio Vittorini, Carlo Dionisotti, Raffaele Mattioli, Giulio Bollati, Raniero Panzieri]" (*ib.*); la crisi della casa editrice che con il 1956, con l'uscita di Paolo Boringhieri (1957) e di Luciano Foà (1962); il contributo che, con l'accordo con la Mondadori, l'Einaudi dà al pro-

cesso che negli anni Sessanta "contribuisce a democratizzare la diffusione del libro" (p. VIII); "un'analisi ravvicinata di alcune delle permanenze costitutive della casa editrice [filologia, slavistica] e di alcuni dei progetti collettivi [*Storia d'Italia*, *Letteratura italiana*, *Storia dell'arte italiana*]" (*ib.*). Il Curatore però riconosce come ci siano ancora zone d'ombra nel definire compiutamente la dimensione europea e internazionale della Einaudi e nell'operare del suo fondatore, specie nei suoi rapporti con il PCI e con il PCI di Togliatti. Rapporti su cui gli studiosi si sono ripetutamente interrogati, senza avere ancora rischiarato le zone d'ombra che sussistono. Due fatti sembrano però di definitiva acquisizione. Giulio Einaudi sarà anche stato "più compagno di strada che militante attivo" (*ib.*) ma nel PCI ha individuato comunque la sua "appartenenza identificatrice e risoltrice della propria esistenza" (*ib.*). Gli 'operatori' e i 'pensatori' della casa editrice di via Biancamano non erano tutti comunisti attivi, ma certamente ne costituivano la struttura operativa e pensante.

Le relazioni sono distribuite in quattro Sessioni. I. *L'editoria di cultura nell'Italia del Novecento*: Massimo L. Salvadori, *Introduzione al Convegno*, pp. 3-5; Vittorio Spinazzola, *Il pubblico dell'editoria di cultura*, pp. 7-12; Ersilia Alessandrone Perona, *Gobetti d'autore: dal 'modello vociano' all'editore ideale*, pp. 13-31; Irene Piazzoni, *Negli anni del Regime: orientamenti di fondo e nuovi indirizzi*, pp. 33-68; Gian Carlo Ferretti, *L'editoria libraria tra sperimentazione e mercato*, pp. 69-76; Paolo Soddu, *Introduzione alla vita di Giulio Einau-*

*di*, pp. 77-95. II. *Alle radici del progetto: Giulio Einaudi editore*: Gabriele Turri, *I caratteri originali della casa editrice Einaudi*, pp. 99-108; Domenico Scarpa, *Vigile eleganza. Leone Ginzburg e il progetto di un'editoria democratica*, pp. 109-140; Claudio Pavese, *Il periodo del commissariamento della casa editrice Einaudi (1943-1945)*, pp. 141-188; Francesca Gaido - Francesca Pinto, *Oltre i dati di bilancio: il sostegno ininterrotto di Raffaele Mattioli alla casa editrice Einaudi*, pp. 189-218; Edoardo Esposito, *Letterature e riviste dopo la liberazione*, pp. 219-232; Carlo Minoia, *Dal «Politecnico» ai «Gettoni»: Vittorini e la 'poetica del racconto'*, pp. 233-243. III. *Un castello di destini incrociati: ramificazioni dell'editoria di cultura nel dopoguerra*. Vittore Armani, *L'accordo commerciale Einaudi-Mondadori: egemonia o mercato?* pp. 247-260; Giulia Boringhieri, *La difficile strada della cultura scientifica in Italia: Paolo Boringhieri e le Edizioni scientifiche Einaudi*, pp. 261-272; Alberto Banfi, *Nietzsche, Colli, Foà: l'azzardo di un'edizione critica e di una nuova casa editrice*, pp. 273-285; Luca Baranelli, *Raniero Panzieri e la casa editrice Einaudi (1959-1963)*, pp. 287-298; Ernesto Ferrero, *L'altro Giulio. Bollati e 'lo struzzo'*, pp. 299-308. IV. *L'organizzazione del lavoro intellettuale: i cantieri editoriali*. Luca Marcozzi, *La Letteratura italiana*, pp. 311-326; Walter Barberis, *La Storia d'Italia nel segno della continuità editoriale*, pp. 327-333; Enrico Castelnuovo, *La storia dell'arte*, pp. 335-342; Vittorio Strada, *La slavistica*, pp. 343-350; Roberto Cicala, *Dionisotti e lo struzzo: il rapporto con gli «amici della casa e della storia»*, pp. 351-



378; Cesare Segre, *Einaudi e la filologia*, pp. 379-386. Con un breve profilo degli *Autori*, pp. 387-391 e l'*Indice dei nomi*, pp. 393-407, si chiude il volume.

Renato Gendre

*Seta. Il filo d'oro che unì il Piemonte al Giappone*, a cura di Teresa Ciapparoni La Rocca, Cinisello Balsamo, Milano, Silvana Editoriale, 2018, pp. 128, ill.

Questo bel volume accompagna la mostra omonima, aperta dal 14 settembre al 20 novembre 2018 "nella splendida cornice della residenza reale sabauda di Racconigi" in continuità con *Per un filo di seta. 1867: l'Italia in Giappone*, realizzata nel 2017 al Museo di Arte orientale di Torino. Due eventi espositivi di grande suggestione, resi possibili dalla sinergia di istituzioni pubbliche e private e soprattutto dalla perfetta sintonia tra i due paesi coinvolti, geograficamente così lontani ma idealmente e concretamente legati da quell'esile e tuttavia robusto filo serico che ha attraversato secoli, storie e continenti mantenendo intatti i suoi fascino, fungendo da volano economico e stimolando interesse crescente in vari ambiti del sapere.

Tre le sezioni del libro, cui hanno collaborato vari specialisti, italiani e giapponesi. La prima, intitolata *Gli incontri*, mette in luce l'approccio tra Italia e Giappone risalente al XVI secolo, ma intensificato attraverso scambi proficui verso la metà del XIX: culture che si incontrano, personaggi che affrontano lunghi viaggi ufficiali nel paese del Sol levante e altri che di là vengono

in visita in Piemonte, comunità che si insediano in un altrove remoto, che imparano, lavorano, crescono e producono ricchezza. Tra i protagonisti della meravigliosa avventura il principe Tomaso di Savoia duca di Genova, che negli anni settanta dell'Ottocento entra in contatto con produttori e commercianti giapponesi del "seme-bachi" e acquista per sé pregiati tessuti, ma anche imprenditori come il racconigese Giovanni Battista Imberti o il meritorio commerciante Pietro Savio, fornitore pure di oggetti artistici all'imperatore e di animali esotici a re Vittorio Emanuele. La seconda parte, sotto il titolo *La seta*, è propriamente dedicata all'industria del filato serico in Piemonte, alla sua funzione di sostegno economico dei ceti sociali deboli, agli stimoli all'imprenditoria di successo (i Galliani d'Agliano a Caraglio), alla promozione delle innovazioni tecnologiche nelle "Fabbriche Magnifiche": con un capitolo parallelo sul filatoio giapponese di Maebashi e una curiosa fuga nel mondo produttivo tra ricche collezioni e fantastiche invenzioni, quali il violino di seta. E al *Collezionismo* è dedicata la terza sezione: oggetti *japonisants* e delicate porcellane, abiti "per svelare l'anima" come il kimono, spade in acciaio finemente lavorate... Oggetti di studiata fattura, espressioni di un'arte raffinata, che le copiose immagini del volume mostrano nella loro superba bellezza.

Un libro che è una favola: ma una favola vera, sapientemente narrata nelle varie sue componenti da studiosi di eccellenza che mi piace qui elencare, secondo l'ordine dei rispettivi contributi: Masuo

Nishibayashi, Giulio Antonio Bertelli, Motoaki Ishii, Silvana De Maio, Teresa Ciapparoni La Rocca (cui si deve inoltre la curatela dell'opera), Carlo Edoardo Pozzi; Gustavo Mola di Nomaglio, Andreina Galleani d'Agliano, Patrizia Chierici e Laura Palmucci, Hayami Michiko; Pierfrancesco Fedi, Stefano Turina e Claudio Perrino, Chiara Bottelli, Marco Quadri. Capitoli essenziali, sapientemente intercalati da illustrazioni selezionate, che in un proficuo andirivieni tra Piemonte e Giappone, trasportano il lettore in universi magici, di fruscii, di luci, di colori, frutto di fantasie orientali, non senza immergerlo però nella concretezza subalpina del lavoro, degli scambi, degli affari.

Rosanna Rocca

*Ei fu. Napoleone Bonaparte dal Piemonte all'Europa*, catalogo della mostra, Cherasco, Palazzo Salmatoris, 17 marzo-24 giugno 2018, a cura di Laura Facchin, con la collaborazione di Luca Mana e Flavio Russo, Città di Cherasco e Associazione "Cherasco 1631", 2018, pp. 227, ill.

È questo, fra i tanti studi sul volto artistico e storico di Cherasco voluti e curati dal Comune e dall'associazione culturale "Cherasco 1631", un ulteriore contributo che si propone di seguire nella complessità degli intrecci tra storia, arte e forma urbana, alcuni temi che hanno avuto in Cherasco particolare densità di significato, prestigio e forza.

Nel 2016 la mostra e il catalogo *Nel segno dei Savoia. Cherasco fortezza diplomatica*, cu-